

I.

MOVIMENTO DELLA CRIMINALITÀ.

Quetelet, il fondatore della scienza statistica (guardiamoci bene però dall'onorare con questo nome l'affastellamento incondito di cifre più o meno precise di certi moderni economisti) cercando col sussidio dei documenti statistici, « se le azioni dell'uomo, come essere morale e pensante, sieno soggette a delle leggi » pervenne a quest'ardita conclusione: « La società contiene in sé i germi di tutti i delitti che stanno per commettersi; è lei stessa che li prepara in un modo o nell'altro, ed il reo non è che uno strumento che li eseguisce. Ogni forma di società ha per naturale conseguenza un certo numero e una certa specie di delitti, che necessariamente emergono dalla sua organizzazione. » Egli era d'avviso che non solamente i crimini che si sarebbero commessi nel corso d'un anno, erano imposti dalla Società, ma perfino gli istrumenti dei quali i rei si sarebbero serviti per compierli (1). Al posto del *Fatum* antico, del *Dio lo vuole* del medio evo, Quetelet pose il suo: *La Società lo comanda*. Ed egli basava la sua dichiarazione sulle cifre della statistica criminale, che il ministro di giustizia in Francia solo da pochi anni aveva cominciato a pubblicare, e dimostrò che dal 1826 al 1831 gli omicidi « anno per anno succedevano quasi sempre nel medesimo preciso numero e che gli istrumenti adoperati per commetterli erano sempre nella medesima proporzione. »

	1826	1827	1828	1829	1830	1831
Omicidi in tutto	244	234	227	230	205	266
A mezzo di: fucile e pistola	56	64	60	61	57	88
sciabola, spada, pug. ecc.	15	7	8	7	12	30
coltello	39	40	34	46	44	34
mazza, bastone	23	28	31	24	42	21
sassi	20	20	21	21	11	9
istrumenti taglienti, pun-						
genti e trituranzi	35	40	42	45	46	49
strangolamenti	2	5	2	2	2	4
precipitati, annegati	6	16	6	4	4	3
calci e pugni	28	12	21	23	17	26
fuoco		1	—	1	—	—
cause ignote	17	1	2	—	2	2

« Triste condizione del genere umano! » soggiungeva il Quetelet. « Noi possiamo anticipatamente calcolare quanti individui lorderanno le loro mani nel sangue dei propri simili, quanti saranno falsarii, quanti avvelenatori, quasi con la stessa precisione con cui possiamo calcolare anticipatamente il numero delle nascite e delle morti! »

Ma il Quetelet s'ingannava: la realtà è ancora più triste. Se certi delitti come i parricidi e gli avvelenamenti oscillano fra stretti limiti intorno ad una certa media; il movimento della criminalità in generale, e quello di quasi tutte le singole specie di crimini e di delitti, è in continuo aumento, ad onta dell'immenso sviluppo della pubblica ricchezza, che i signori Giffen e Leroy-Beaulieu, assicurano dividersi ugualmente con sempre più giuste proporzioni fra tutti i membri del corpo sociale; e ad onta del perenne progresso delle scienze, ad onta del preteso raddolcimento dei costumi, ad onta dell'inappuntabile organizzazione della Polizia e della Giustizia, e ad onta delle durissime pene che attendono i rei. (2)

(1) QUERRY espresse la medesima idea nella sua *Statistique morale de la France*, 1833 — « Ogni anno » disse egli « si ripete lo stesso numero di delitti nel medesimo modo nelle medesime contrade; ogni specie di delitto è distribuita in modo particolare immutabile fra i diversi sessi, gradazioni d'età, stagioni dell'anno; ognuno è accompagnato dalla sempre eguale quantità di circostanze secondarie che apparentemente sono senza significato e la continua ripetizione delle quali non venne peranco spiegata ».

(2) La prigione cellulare, che isola completamente i singoli condannati, nelle monarchie feudali era riservata ai delinquenti di

Qualche volta il movimento ascendente della criminalità si rallenta e alcune specie di reati diminuiscono; e allora subito s'affrettano ad annunciare che la moralità pubblica è in progresso. Berchelot, chimico di genio ma mediocre ministro dell'istruzione pubblica, vide una prova della « crescente moralità del nostro tempo » nella diminuzione sino dal 1880 degli stupri e degli attentati al pudore, (1) ma *gli omicidi, gli assassini e la criminalità generale erano contemporaneamente in aumento*.

Nell'anno 1863 il ministro della Giustizia nella sua relazione annuale sull'*Amministrazione della Giustizia Criminale* si rallegrava del « progresso della moralità generale, comprovata dalla diminuzione dei reati contro la proprietà » ma quell'anno appunto 1863, era caratterizzato da una recrudescenza del più abbominevole reato, del reato che indica il più basso abbruttimento, lo stupro di fanciulli inferiori ai 13 anni. Gli ottimisti adunque non hanno mai di che rallegrarsi a lungo: l'anno seguente o di lì a pochi anni, il delitto che si era annunciato in decrescenza con sì larghe speranze nella perfettibilità morale della nostra società, ricompare come prima e spesso con nuova e maggiore energia.

L'errore degli ottimisti si spiega molto semplicemente: essi non prendono in considerazione che le cifre di un piccol numero d'anni quando stabiliscono i loro giudizi color di rosa.

Questa restrizione ad un breve lasso di tempo è pure la causa dell'errore d'un così acuto pensatore ed osservatore come è il Quetelet. Se egli giunse all'opinione, essere il numero annuale dei delitti press'a poco invariabile e il movimento della criminalità così regolare da potersi far col calcolo delle tavole di criminalità con uguale esattezza come delle tavole di mortalità, giova ricordarsi che nel 1833 egli ebbe a disposizione solamente le cifre statistiche di pochi anni. Inoltre, tanto il Quetelet quanto il Poisson, autore del pregevole trattato sulla probabilità delle decisioni giudiziali (2), era nomatematici, ed egli non vedevano nei numeri della statistica giudiziale un'occasione di applicare (colla vaga speranza di poter giungere alla fine a dei

stato; nella società borghese essa si applica anche per i delinquenti « comuni ». La Pensilvania repubblicana e filantropica può vantarsi di averla per prima introdotta nel sistema di punizione. Giovanni Battista Say, il celebre economista, consigliò alla Francia rivoluzionaria, che aveva abbattuto la Bastiglia, di imitare l'esempio dei puritani di Filadelfia, e le sue entusiastiche descrizioni meritano d'essere riprodotte: « Non si conosce in quale misura il regime del carcere possa influire sull'ordine sociale.... E' una fortuna per i filosofi, tanto accusati per le loro utopie filantropiche, che una esperienza reale, positiva, abbia confermato il risultato delle loro speculazioni!... Evviva a voi, Beccaria, Filangeri, Howard! In Filadelfia, s'introdusse in pratica il nuovo sistema carcerario: i condannati sono divisi in due categorie, delle quali l'una viene soggetta a prigione cellulare con completo isolamento; il condannato è condotto in una cella, lunga 8 piedi e larga 6, chiusa da 2 inferriate e della quale egli non viene liberato sin tanto che il suo periodo di prova non sia passato.... Colà, abbandonato interamente ai suoi pensieri, ai suoi rimorsi di coscienza, egli riceve un *pudding* grossolano di farina di melgione e di melassa! *Decade philosophique* del 20 Nevoso anno VII, 1799. Malgrado gli sforzi di G. B. Say e degli economisti e filosofi della *Decade*, la prigione cellulare venne introdotta in Francia solo 30 anni più tardi: essa sparse tale orrore fra i condannati, che alcuni si uccisero per non subirla. La liberale Olanda ha saputo ancora « migliorarla » coprendo la testa del condannato con un cappuccio che nasconde a chiunque i tratti del suo viso. Il noto socialista Domela Nieuwenhuis è stato condannato in Olanda ad un anno di carcere cellulare per un articolo di giornale, che non era nemmeno stato scritto da lui.

(1) Seduta dell'Accademia di Medicina del 13 Gennaio 1884.

(2) *RECHERCHES sur la probabilité des jugements en matière criminelle et en matière civile, précédées des règles générales du calcul des probabilités*, Parigi, 1837. — Quetelet ha calcolato che la probabilità per ogni Francese sia 4 a 4363 di essere accusato giudizialmente nel corso d'un anno, e 61 contro 39 di essere condannato nel caso di un'accusa.